

Roberto Gastaldo

A che prezzo?

Personaggi: LUCA
 MARCO BALDINI
 IL MANAGER

Luogo: Due uffici, il primo è di un piccolo studio grafico, il secondo di un manager di una grande casa editrice.

Tempo: Oggi

Scena I

Lo studio di Luca e Marco. Una scrivania, un paio di sedie, un tecnigrafo, un attaccapanni. La scrivania è di fronte alla porta, sulla parete opposta, sommersa da carta. Marco è alla scrivania e sfoglia e sposta i fogli mentre prende appunti con aria via via più affranta. Entra Luca. Marco solleva appena lo sguardo, poi torna alle carte.

LUCA Ciao.

MARCO (seccato) Ciao.

LUCA Come andiamo? (si toglie la giacca e si avvicina a Marco)

MARCO Male.

LUCA Peggio del mese scorso?

MARCO (Abbandonando le carte) Decisamente. Questo mese andiamo proprio in passivo.

LUCA Cazzo!

MARCO Puoi dirlo. Siamo nella merda.

LUCA Però abbiamo quella proposta, no?

MARCO No. Non abbiamo una proposta, abbiamo un colloquio in cui valuteranno se farci una proposta di lavoro.

LUCA Va bene, ma se hanno chiamato noi ci sarà un motivo.

MARCO Non è detto che abbiano chiamato solo noi.

LUCA Ma tu li convincerai che noi siamo meglio degli altri.

MARCO (con un mezzo sorriso) Forse.

LUCA Sono sicuro che ce la fai.

MARCO (di nuovo scuro) Non sappiamo neanche di che si tratta.

LUCA Ma è un grosso editore. Tra riviste e fumetti nelle edicole trovi almeno una decina di titoli suoi.

MARCO Sì, ma che vuole da noi?

LUCA E che ne so? Magari vuole commissionarci una copertina.

MARCO Niente meno?

LUCA Magari non è quello, ma se ti fanno parlare con il gran capo non sarà una cazzatina.

MARCO Speriamo. (*guarda l'ora*) Beh, adesso è meglio che vada. (*si alza*)

LUCA In bocca al lupo.

MARCO (*uscendo*) Crepi.

Scena II

Ufficio del Manager. Una grossa scrivania, una poltrona lussuosa verso la parete e due poltroncine più modeste dall'altro lato della scrivania, alle pareti delle copertine incorniciate. Marco ed il Manager sono seduti alla scrivania. Il dialogo si suppone già iniziato, ma ancora alla fase dei convenevoli. Marco è un po' teso e a disagio per l'importanza che quell'incontro può avere per la sua ditta, le sue risposte sono sempre un po' in difesa e ad arrancare. Il Manager, invece, è completamente rilassato, per lui è lavoro di tutti i giorni.

MARCO Beh, sì, ovviamente...

MANAGER Ovviamente mica tanto.

MARCO In che senso?

MANAGER Che non è un ragionamento così ovvio. Infatti molti non lo condividono.

MARCO Però a me non pare...

MANAGER Non pare?

MARCO Che la cosa si possa vedere in altro modo.

MANAGER Oh, di altri modi ce ne sarebbero. Però non è per parlare di questo che l'ho chiamata, giusto?

Marco fa un gesto a metà tra l'assenso e il dubbio.

MANAGER In effetti io l'ho chiamata per parlare di tutt'altro. *(breve pausa)* Vede, noi abbiamo deciso di lanciare una nuova collana di fumetti. Anzi, quattro collane in una. *(pausa ad effetto)*

MARCO In che senso quattro in una?

MANAGER Avremo quattro serie di fumetti che si alterneranno sulla stessa pubblicazione, a rotazione.

MARCO E' un esperimento quindi. Sembra interessante.

MANAGER In realtà è un esperimento già tentato in passato. Tentato e fallito.

MARCO Ma allora...

MANAGER *(Interrompendolo)* perchè ritentarlo? Semplice. Le storie del primo numero di tutte e quattro le serie sono ottime, ma sono tutte di autori alla prima prova con un impegno così continuativo. Insomma, nessuno sa se sono in grado di mantenere quel livello oltre il terzo-quarto episodio.

MARCO E così ne lanciate quattro perchè almeno uno tenga.

MANAGER Sperando che almeno uno tenga. Ma veniamo al vostro ruolo. Tre delle serie ci vengono fornite già complete, storia e disegni. Per la quarta invece abbiamo solo la sceneggiatura. In realtà quando ci è arrivata era

anche disegnata, ma il disegno era francamente penoso, per cui abbiamo raggiunto un accordo con l'autore: lui si limita alla sceneggiatura e noi la realizziamo. O meglio, la facciamo realizzare da qualcuno.

MARCO (*cerca di nascondere la sorpresa, l'operazione gli riesce solo a metà*) Vorreste affidarci una serie?

MANAGER Il primo numero di una serie, per ora. In seguito valuteremo il risultato e decideremo se farvi proseguire, sempre ammesso che la serie che disegnerete sia quella che sopravvive. Ma in ogni caso il primo numero sarà pubblicato con i vostri disegni.

MARCO (*con più controllo di se*) E quando uscirebbe il primo numero?

MANAGER Fra quaranta giorni. Il che vuol dire che avrete dieci giorni in più rispetto ad un normale episodio. Ovviamente, se venissero soppresse alcune delle serie, la frequenza di uscita della vostra aumenterebbe.

MARCO Ovviamente...

MANAGER ...e voi dovrete essere in grado di far fronte a tempi più ristretti.

MARCO (*mente, e si vede*) Sì, senz'altro. (*si muove sulla poltrona, si ricompone*) Non ci sono problemi.

MANAGER Allora, questo (*prende da un cassetto un plico di fogli*) è il primo numero. Leggetelo e tornate tra tre giorni con una pagina completa. Una qualunque.

MARCO Tre giorni?

MANAGER (*secco*) Chiariamo le cose, giovanotto. Il taglio delle pubblicazioni lo decido io, e anche lo stile grafico. Se non mi piace lo cambiate, oppure io cambio disegnatore. E per tutte e due le cose serve tempo e non ho intenzione di ridurmi con l'acqua alla gola, chiaro?

MARCO (*quasi spaventato*) Sì, Sì. Chiarissimo (*più calmo*) Se ci servisse contattare l'autore?

MANAGER Per chiarimenti e precisazioni fate riferimento a noi. Di richiedere modifiche o aggiustamenti non se ne parla.

MARCO *(di nuovo in ansia)* No, no. Non pensavo a questo.

MANAGER Bene. Ci vediamo tra tre giorni, signor Baldini, per verificare la tavola ed eventualmente siglare il contratto. Uscendo si faccia fissare un appuntamento dalla mia segretaria.

Marco esce, sfogliando la sceneggiatura.

Scena III

Marco è seduto alla scrivania del suo ufficio, e sta sfogliando la sceneggiatura avuto dal Manager. Di tanto in tanto evidenzia il suo disappunto con gesti, sbuffi ed esclamazioni.

MARCO Che merda ci hanno rifilato? *(Pausa)* Ma chi l'ha scritta 'sta Roba? Militari tutti belli, tutti eroi anche se bombardano le città. E noi dobbiamo illustrare questa merda. Che schifo! Ma guarda cosa ci tocca fare per non chiudere. *(si blocca per un attimo, gelato da un'intuizione)* Luca non ci starà mai. Cazzo. Ne sono sicuro senza neanche chiederglielo, piuttosto che disegnare questa roba manderebbe a puttane la ditta. Già me lo vedo *(imitando Luca)* 'No Marco, io questo non lo faccio. Lo so che sono un mucchio di soldi, ma ce la faremo anche senza' *(di nuovo se stesso)* E invece senza non ce la faremo, e lui lo sa come lo so io. *(Scuote la*

testa) E adesso come faccio? Forse potrei dirgli che è ancora tutto in alto mare e disegnare io la pagina di prova senza che lui lo sappia. (*Infervorandosi*) Una volta che il contratto fosse firmato, allora anche lui si adatterebbe. Sbufferebbe un po' ma si adatterebbe. (*Pausa. Riprende in tono normale*) No, non va bene. Come disegnatore non valgo la metà di Luca, rischierei comunque di perdere il contratto. Devo trovare il modo di farlo fare a lui. (*Pensa, rigirandosi in mano il soggetto*) Trovato! Prendo una pagina che sia abbastanza neutra, la isolo e gli dico che mi ha dato solo quella e che la dobbiamo disegnare come prova. Sì, così funziona. (*sfoglia la sceneggiatura*). Meno male che hanno diviso tutto per pagine, mi rende le cose più facili. Ecco, questa va bene. (*Stacca il foglio dagli altri, facendo attenzione a non rovinarlo, poi lo appoggia sulla scrivania e lo liscia con cura eccessiva. Mentre è intento a questa operazione da fuori scena si sente la voce di Luca che saluta qualcuno, Marco chiude in fretta la sceneggiatura e la nasconde in un cassetto della scrivania, proprio mentre Luca sta entrando*)

LUCA Ciao.

MARCO Ciao.

Luca si toglie la giacca e la appende, poi si volta verso Marco, che per tutto il tempo ha continuato a fissarlo in silenzio, come fosse con la mente altrove.

LUCA Allora?

MARCO Allora?

LUCA (*sorridendo stupito*) Allora come è andata?

Marco continua a fissarlo in silenzio.

LUCA Con l'editore.

Marco riprende il controllo di sè, si alza e risponde. Per tutta la scena avrà un modo di fare frenetico, ed ogni volta che parlerà del lavoro lo farà con tono eccessivamente enfatico.

MARCO Benissimo, è un'offerta favolosa, ci risolverà tutti i problemi.

LUCA Hai firmato un contratto? Per cosa?

MARCO No, non l'ho ancora firmato perchè prima vogliono vedere una prova, ma non abbiamo concorrenti, siamo solo noi, praticamente è fatta. Comunque non è questo l'importante

LUCA E cos'è allora?

MARCO Non ci hanno offerto una pubblicità, e nemmeno una copertina, ci hanno offerto di disegnare un fumetto. Una serie a fumetti.

LUCA (*Incredulo, sulle prime non riesce a rispondere*) Una serie a fumetti?

MARCO Sì!

LUCA Disegnata da noi?

MARCO Sì!

LUCA Tutta una serie?

MARCO Esatto!

LUCA Un numero a settimana?

MARCO Uno al mese, per ora. Ma potrebbe anche diventare uno a settimana.

LUCA Cioè? Che vuol dire potrebbe?

MARCO *(prendendolo per un braccio e trascinandolo alla scrivania)* Il contratto è un po' contorto, ma pulito. Comunque te lo spiego dopo.

LUCA Contorto?

MARCO Ti ho detto che te lo spiego dopo. Adesso leggi questo.

Gli mette in mano il foglio che ha preso dalla sceneggiatura. Luca lo guarda appena, poi torna a fissare l'amico.

LUCA Cos'è?

MARCO Una pagina del primo numero. Dobbiamo portargliela disegnata entro tre giorni, e se gli va bene la serie è nostra.

LUCA Così di botto?

MARCO *(Agita le mani in aria ad indicare 'più o meno')* Non proprio ma quasi. Se va bene ci danno il primo numero, e a quel punto non vedo come possano sostituirci, se abbiamo il primo numero praticamente abbiamo tutta la serie.

LUCA Quindi non è sicuro?

MARCO Non è a contratto, ma si fa di sicuro, non ci pensare. Però prima bisogna conquistarsi il primo numero, con questa pagina.

Luca legge alcune righe, Marco lo accompagna con lo sguardo.

LUCA E' un fumetto di guerra

MARCO *(In tono dubbioso)* Sembra di sì.

LUCA E' tutta una serie di guerra?

MARCO Non lo so... io ho visto solo quella pagina.

LUCA E' una porcheria!

MARCO (*tra se*) Pensa se avesse visto il resto! (*a Luca, di nuovo incerto*) Beh... si, non è gran che...

LUCA Fa cagare.

MARCO (*Con decisione*) D'accordo, fa cagare. Però ci salva il culo, e non solo. Sai che vuol dire firmare una serie di fumetti? Hai idea di che pubblicità sia? E questa roba farà anche cagare, ma stai sicuro che venderà. Tanto.

LUCA (*Incerto*) Se lo dici tu... (*legge un pezzo*) Sì, di certo può vendere... (*continua a leggere*)

MARCO Allora?

LUCA (*Un po' più convinto*) Allora fa schifo. Però credo ci tocchi.

MARCO Bravo! Però ora devi fare quella pagina in modo da convincerli.

LUCA (*Con orgoglio*) Questo non è un problema.

MARCO Ce la fai in tre giorni?

LUCA (*Andando al tecnigrafo*) Domani sera è pronta.

MARCO Sei grande! Senti, ti spiace se io adesso vado a casa? Quel tipo dell'editoriale mi ha sfinito.

LUCA Vai pure, per oggi la tua parte l'hai fatta.

MARCO (*prende dal cassetto la sceneggiatura cercando di mostrarsi noncurante*) Allora ci vediamo domani.

LUCA A domani.

Scena IV

Luca e Marco in piedi nel loro studio. Luca ha completato la pagina di prova e la sta mostrando a Marco, molto soddisfatto della sua opera, Marco la osserva poco

convinto. Luca continua a sorridere soddisfatto muovendosi attorno a Marco e sbirciando da sopra le sue spalle, quasi a voler chiamare le sue congratulazioni. Luca sembra non accorgersi che Marco non condivide il suo entusiasmo, che anzi sta fissando il foglio che ha davanti con un'espressione tra il preoccupato e il deluso. Il 'balletto' di Luca va avanti abbastanza a lungo, addossandosi a Marco in modo sempre più marcato e risibile, finchè finalmente si arrende, si ricompone e prende uno o due passi di distanza.

LUCA Allora?

Marco non risponde. Sospira e ondeggia leggermente il capo.

LUCA *(provocatorio)* Beh? Non ti piace.

MARCO No, no... figurati. *(Pausa)* E' bello, certo che è bello... Solo non mi sembra che sia... adatto.

LUCA *(molto sorpreso)* Adatto?

MARCO Adatto, sì. Perché?

LUCA *(sorridendo ironico)* Mi vuoi dire che intendi con adatto?

MARCO Sì, insomma... adatto, adatto

LUCA *(arrabbiato)* Vuoi dirmi cos'avrebbe che non va?

MARCO *(guarda un attimo il foglio, poi inizia a spiegare, indicando di volta in volta i vari punti sul foglio)*
Guarda qui.

LUCA Il caccia?

MARCO Sì. Non va bene.

LUCA E perché?

MARCO Ha una linea troppo aggressiva, troppo cattiva.

LUCA (*scandendo*) E' un caccia. Un aereo da guerra. E' cattivo!

MARCO Potresti addolcirlo un po'.

LUCA Addolcirlo?

MARCO Addolcirlo, si. Sono i loro buoni, Luca.

LUCA E tu come lo sai?

MARCO (*preso in contropiede, ma riprendendosi rapidamente*) Beh, è abbastanza ovvio che lo saranno. E' la loro storia.

LUCA Te l'ha detto l'editore che è la loro storia?

MARCO (*di nuovo un po' in affanno*) Sì, me lo ha detto lui... Mi ha fatto un breve inquadramento della serie.

LUCA Beh, questo ieri non ti sei ricordato di dirmelo.

MARCO (*sulla difensiva*) Me ne sarò dimenticato. Ieri ero un po' fuso dopo l'incontro.

LUCA Va bene, ritoccherò la linea del caccia. Altro?

MARCO La faccia del protagonista. L'hai fatto che sembra un cattivo.

LUCA (*dalla parola protagonista ha iniziato a fissare Marco con aria interrogativa*) Chi?

MARCO (*indicando*) Questo.

LUCA Come sai che è il protagonista?

MARCO (*Spaventato. Si accorge del passo falso e non sa come cavarsela*) Come lo so?

LUCA Esatto. Come lo sai?

MARCO Che è il protagonista?

LUCA Già. Se tu hai visto solo questa pagina, come sai che questo tizio è il protagonista?

MARCO L'ho letto.

LUCA E dove l'hai letto?

MARCO Sul soggetto.

Luca va al tecnigrafo, prende un foglio, torna da Marco e glielo mette in mano con rabbia

LUCA E dove sarebbe scritto?

MARCO Non è proprio scritto...

LUCA E' scritto ma non è scritto?

MARCO E' scritto fra le righe.

LUCA Forse non so leggere. Dov'è che è scritto che questo militare che parla con un meccanico è il protagonista della serie?

MARCO *(cercando di prendere tempo)* Intanto il militare è un pilota.

LUCA Va bene.

MARCO *(come sopra)* E quello è il suo caccia e il meccanico lo sta revisionando.

LUCA E allora?

MARCO E allora perchè, a metà episodio, ti farebbero vedere uno qualunque che parla per una pagina intera con chi gli sta aggiustando l'aereo?

LUCA Da cosa capisci che è a metà episodio? Potrebbe essere un punto qualunque della storia.

MARCO *(Sempre più agitato, scorre freneticamente con lo sguardo il foglio, poi punta il dito al fondo dello stesso)* Dal numero di pagina.

LUCA *(Controlla il numero di pagina, poi)* Se lo dici tu... *(si volta, Marco, non visto, soffia e si asciuga il sudore con la mano, Luca si volta di nuovo verso di lui)* ...però non mi suona giusto.

MARCO *(inquisitorio)* Stai dicendo che non ti fidi di quel che ti ho detto?

LUCA *(in tono di scusa)* No, no *(pausa)* Beh, in fondo si.

MARCO Andiamo bene.

LUCA Hai ragione, scusami.

MARCO (*guarda Luca con condiscendenza, poi*) Dai, lascia stare. L'occasione è grossa, ed è normale che ci siamo fatti prendere dall'agitazione. Però adesso bisogna sistemare la pagina, e ormai ci resta solo domani.

LUCA Quando hai l'appuntamento?

MARCO Dopodomani alle dieci.

LUCA (*guarda l'orologio, poi*) Sono le sette, un paio d'ore le posso ancora lavorare.

MARCO Sicuro?

LUCA (*alza le spalle*) Se no rischio di non farcela (*va al tecnigrafo*) Tu però vai, ne riparliamo domani.

MARCO Ok. Ci vediamo domani.

Scena V

Luca e Marco nel loro studio, in piedi. Guardano un foglio in mano a Marco.

LUCA Allora è ok?

MARCO (*freddo*) Sì, direi di sì.

LUCA Sicuro? Guarda che per qualche ritocco faccio ancora in tempo.

MARCO (*come prima*) No, no, lascia stare. Domani glielo porto così e vediamo.

LUCA Non sembri convinto.

MARCO No, no. Va bene.

LUCA Le modifiche che dicevamo ieri le ho fatte, no?

MARCO Sì, sì, le hai fatte. La fusoliera è perfetta.

LUCA E il pilota.

MARCO (*mente, e si vede*) Sì, va bene anche quello.

LUCA Allora ci siamo.

MARCO Sì, ci siamo.

LUCA Il mio l'ho fatto, ti ho lanciato verso la porta, ora tu vedi di non sbagliare il gol.

MARCO Hmm.

LUCA Mi raccomando.

MARCO Ok, ok. *(si volta verso il pubblico, sempre fissando il foglio)*

LUCA Domani quando hai finito dall'editore torni qui?

MARCO *(distrattamente)* Sì, sì.

LUCA Allora poi mi racconti. In bocca al lupo. *(fa per andarsene)*

MARCO *(come sopra)* Sì... crepi.

Luca si ferma un attimo sulla porta a fissare Marco, che è girato dall'altra parte e non lo vede, poi scuote il capo ed esce ad occhi bassi. Marco continua a fissare il foglio avvicinandosi lentamente al pubblico. A tratti scuote la testa e ha gesti di disappunto.

MARCO Non ci resta che piangere, ma per davvero. Certo che Luca è un genio, un talento vero. E' un quarto d'ora che fisso questo foglio e non sono riuscito a trovare una sola cosa a cui attaccarmi per criticarlo. Però è sbagliato. E' totalmente diverso da ieri, eppure è lo stesso. *(pausa)* Cazzo, non c'è un solo quadro uguale a prima, la faccia del protagonista è cambiata, eppure guardando la pagina hai la stessa sensazione. Mi fa rabbia quant'è bravo. E mi fa rabbia che mi ha fregato *(pausa)* Vabbè, tanto anche se avessi trovato un appiglio non ci sarebbe stato il tempo per fargliela ridisegnare. *(va al tecnigrafo, appoggia il foglio e si allontana di un passo per guardarlo)* Però è bello. Ed è anche più

giusto così, più giusto di quello che ci hanno chiesto.
(pausa) Domani sarà davvero dura. (*riprende in mano il foglio*) Però è così bello... Forse ce la posso fare.

Scena VI

*Il Manager e Marco nello studio del primo, seduti, il Manager ha in mano la pagina disegnata da Luca.
All'inizio della scena la conversazione è già in corso, e l'atmosfera è tesa.*

MANAGER Per carità, del valore artistico non discuto, anzi... è ancora più creativo di quanto mi sarei aspettato. Alcuni dettagli sono un vero tocco di classe.

MARCO Quindi le piace.

MANAGER Il problema non è che mi piaccia o no. Il problema è che voi non state scrivendo una vostra storia, voi state illustrando la storia di un altro. Dovete trasmettere il SUO punto di vista, non il vostro.

MARCO Sì...ovviamente.

MANAGER Lei abusa di questa parola.

MARCO Come?

MANAGER Se davvero è così ovvio, perchè non ci siete arrivati?

MARCO (*in difesa*) Perchè dice questo?

MANAGER Ma insomma, a che gioco gioca?

MARCO Non capisco...

MANAGER Ma andiamo! Mi vuol far credere che non lo vede che questi disegni trasmettono l'opposto del messaggio

che vuole l'autore? Questi sono i buoni, e voi li disegnate come i cattivi.

MARCO Veramente...

MANAGER Cosa?

MARCO (*tentando un atteggiamento più spavaldo*) Veramente io non capisco. Se lei mi potesse indicare cosa c'è che non va.

MANAGER (*interrompendolo, seccato*) Non c'è una cosa che non va. E' l'impressione d'insieme, e non si riesce a trovare il punto da cui scaturisce. A suo modo è un piccolo capolavoro. (*pausa*) Senta, come le ho già detto più volte a me i vostri disegni piacciono, compreso questo, però voi dovete rispettare la linea editoriale. E questa pagina non solo non la rispetta, la contraddice proprio. (*pausa, fissa Marco poi alza due dita*) Due giorni. Vi do due giorni per disegnare un'altra pagina, ma stavolta non una a caso (*prende la sceneggiatura dalla scrivania e la sfoglia brevemente, poi indica una pagina*) voglio una pagina significativa, non una di collegamento come quella che mi avete portato stavolta. Questa, pagina venti. Me la porti tra due giorni e ne riparleremo. Ma questa volta non metteteci le vostre opinioni, illustrate quelle delle dell'autore. Chiaro?

MARCO (*a testa bassa*) Chiaro.

MANAGER Bene. Passi dalla segretaria per l'appuntamento.

Marco esce, Manager attende che lui sia fuori dall'ufficio, poi riprende la pagina che gli è stata portata e la osserva con attenzione

MANAGER Veramente bella (*sospira, appoggia il foglio sulla scrivania, poi si volta verso il pubblico*) Ho paura di aver fatto un errore (*sospira, guarda ancora il*

foglio) Però quel ragazzo disegna da dio. Ma poi che importa? (*si alza, fa qualche passo verso il pubblico*) Tanto mica dev'essere bello questo fumetto. Per una volta non è nemmeno necessario che venda. (*pausa*) Una bella occasione questa, uno che ti paga perchè pubblici le sue storie, uno che ti paga tanto da poter coprire le spese di una serie settimanale, pur uscendo solo una volta al mese. Mi basta vendere una copia per andare in attivo, una. E nelle tre settimane in cui non esce provo tre ragazzi nuovi, bravi. Magari tra di loro c'è un nuovo Bonelli, o uno Sclavi. Tre ragazzi che, senza quei soldi, non avrei mai avuto il coraggio di mettere alla prova. (*pausa*) E quell'idiota del mio assistente viene a dirmi 'Ma non le sembra strano che un autore giovane possa investire tanti soldi in un soggetto che, tra l'altro, non è poi questo gran che.' Diceva che 'gli puzzava', che avrei dovuto fare altre verifiche. I miei complimenti per il suo olfatto. Come se ci fosse bisogno di controlli per sapere che i soldi non li metteva lui, ma qualcuno a cui torna utile un fumetto a grande tiratura pieno di eroici piloti americani. E allora? Forse per questo dovevo rifiutare tutti quei soldi? (*breve pausa*) Solo che il mio perfezionismo... (*pausa*) Visto che la storia era una porcata volevo almeno un bel disegno. Almeno un aspetto che potesse far dire che nella serie qualcosa di buono c'era. Solo che quei due... troppo giovani, troppo idealisti. (*torna alla scrivania, riprende il foglio*) Questa pagina è un maledetto capolavoro, solo con il disegno riesce a farti provare disprezzo per quel pilota così bello e perfetto. Questa pagina la porto a casa e me la incornicio. (*posa il foglio*) Però se la vede il mio finanziatore non esco nemmeno col primo numero, e io ho fatto l'errore di dare a quei due una seconda

possibilità. Che ingenuità. (*pausa, poi, tornando a sedersi*) Ma sono sempre in tempo per rimediare. La pagina che gli ho commissionato è la più critica del primo numero, il bombardamento di una stazione militare nel centro di una città. Basta che mi disegnino un solo civile ferito e io li butto fuori a calci, e non mi importa quanto siano bravi.

Scena VII

Luca e Marco nel loro studio. Luca ha in mano la sceneggiatura, ed è furioso con Marco che cerca di calmarlo.

LUCA Forse ho capito male. Ti prego, dimmi che ho capito male.

MARCO Come... Cos'è che hai capito male?

LUCA Spero di aver capito male cosa vuoi che faccia con questa pagina.

MARCO (*ha paura, teme di dire la cosa sbagliata*) ...la devi... illustrare

LUCA (*inquisitorio*) Come?

MARCO (*non sa che dire, sbircia il foglio*) .. Devi disegnare quello che c'è scritto... come hai fatto con l'altra.

LUCA Già. E magari i buoni sono gli stessi dell'altra, vero?

MARCO Beh... si... direi di sì. Perché?

LUCA (*Avvicinandosi a Marco con aria minacciosa. Marco indietreggia leggermente, preoccupato*) Perché? Tu mi chiedi perché?

MARCO (*veloce*) In fondo l'altra volta lo hai fatto, no? E ti è venuto anche bene.

LUCA Se è venuto bene perché vogliono un'altra prova?

MARCO (*preso in contropiede*) Non lo so. Non ne ho proprio idea.

Luca si volta, si allontana di un paio di passi. Marco fa per seguirlo, Luca si gira di scatto e Marco si blocca spaventato.

LUCA E comunque non è la stessa cosa dell'altra volta.

MARCO Perché no?

LUCA Ma sei scemo? Non sai leggere? Te lo devo dire io cosa racconta questa pagina?

MARCO Un bombardamento.

LUCA Non UN BOMBARDAMENTO. Non uno qualunque. Questo è il bombardamento di Belgrado.

MARCO Dici?

LUCA Uguale identico. Gli edifici militari in mezzo alla città, il bombardamento CHIRURGICO.

MARCO (*deciso a tagliar corto*) Forse hai ragione, sarà Belgrado. E allora?

LUCA E allora io non disegno come eroi quelli che sganciano uranio sui civili. Su una città di tre milioni di civili. Lo sai che Belgrado è grande quanto Roma?

MARCO E allora... come facciamo?

LUCA (*sospira*) Se lo faccio io ogni quadro conterrà dei civili fatti a pezzi, e saranno loro le vittime, i buoni. E non me ne frega niente se nel bombardamento i civili siano stati davvero colpiti oppure no. Chiaro?

MARCO Ma così...

LUCA Cosa?

MARCO (*sfiduciato*) Così non ce lo accetteranno.

LUCA Meglio. Con quelli preferisco non averci niente a che fare.

MARCO Ma i soldi?

LUCA Se li tengano.

MARCO (*urlando*) Senza quei soldi chiudiamo, e tu lo sai.

LUCA Non centra.

MARCO (*rabbioso*) Non centra? Fai a pezzi la mia vita per non fare un disegno che tanto uscirà comunque e mi dici che non centra?

LUCA Uscirà, ma non l'avrò fatto io

MARCO Me ne lavo le mani. Complimenti signor moralista. Ma guarda la realtà, Cristo! Guarda i conti del mese scorso.

LUCA (*meno sicuro*) Io non mi vendo.

MARCO Se chiudiamo dovrai venderti comunque, probabilmente ad un prezzo più basso. Un mese prima o un mese dopo non credo che cambi poi tanto.

LUCA Non è la stessa cosa.

MARCO Sì che lo è.

LUCA (*di nuovo aggressivo*) No che non lo è. E comunque quella pagina io non la disegno.

Luca prende rapidamente la giacca ed esce, Marco sembra muoversi per seguirlo, poi rinuncia, va alla scrivania, si siede e si prende la testa tra le mani.

Scena VIII

Palco buio, solo una luce che segue Luca che entra camminando lentamente, a testa bassa, e va a sedersi sul bordo del palco. Cerca una posizione comoda, poi si guarda attorno, finge di raccogliere una manciata di sassolini e inizia a gettarli distrattamente come verso uno specchio d'acqua. Dopo qualche lancio si ferma e scaglia a terra quelli rimastigli in mano, accompagnando il gesto con un urlo.

LUCA Stronzo! Maledetto stronzo! (*imitando Marco*) FAI A PEZZI LA MIA VITA. Ma cazzo, non riesci a vedere un dito più in là? Voleva farmi diventare un sostenitore della guerra in Jugoslavia. Voleva farmi disegnare degli stronzi militari americani che massacrano dei civili svolazzando per l'Europa senza neanche sporcarsi le mani. Cazzo. Mi fa schifo solo immaginare che lui possa aver pensato di fare una cosa simile. Di farmi fare una cosa simile. FAI A PEZZI LA MIA VITA. Cerca di farmi sentire in colpa. Come se fosse colpa mia il fatto che per i piccoli come noi è difficile sopravvivere. Io non sarò Picasso, ma non sono l'ultimo deficiente, a disegnare me la cavo bene. Certo meglio di lui. E allora che cazzo vuole? Vuole darmi la colpa del fatto che chiuderemo? Non è colpa mia, e lui lo sa. (*Pausa*) Cazzo Marco, che ti è preso? (*Alle spalle di Luca viene illuminato debolmente lo studio, dove Marco sta lavorando al tecnigrafo*) Perché? Perché accetteresti tutto questo? Perché ti venderesti per così poco? Se dobbiamo chiudere chiuderemo, e allora? (*Pausa. Poi, più calmo*) Certo però che per me è più facile. Nell'ambiente lo fanno tutti che i nostri disegni li faccio io, e tu segui la parte commerciale. Per me non sarà troppo difficile trovare un

lavoro quando saremo falliti, ma per te... (*Marco si agita, gesticola esprimendo insoddisfazione per il suo disegno, poi la luce su di lui si spegne*) E poi dovremo andare a lavorare per gente come lo stronzo che ci ha commissionato questa pagina. (*Luce su Manager nel suo studio, seduto appoggiato allo schienale della poltrona, rilassato, sta leggendo dei fogli*) E senza più la possibilità di dirgli 'Questo non lo faccio'. (*Pausa. Buio su Manager*) Sì, però se per questo accettassi di fare quel disegno sarebbe come dire che neanche adesso posso scegliere. E poi magari qualche padrone migliore esiste. Però Marco ci tiene tanto alla nostra ditta. Certo, anche a me piace essere libero, non avere un capo, però lui... Ne fa quasi una malattia. Lui deve sempre fare a modo suo. Come ha fatto anche con questa storia. (*Pausa*) Forse è vero che se gli brucio questa possibilità faccio a pezzi la sua vita. Marco alle dipendenze di qualcuno. No, proprio non ce lo vedo. Però l'alternativa è quella maledetta pagina. (*Pausa*) Quella pagina che se non faccio io farà qualcun altro. Come dice lui. (*Si alza in piedi e riprende a parlare mentre esce*) Che schifo di scelta.

Scena IX

La scena si svolge in silenzio o con musica di sottofondo. Quando i due personaggi si parlano si deve vedere il movimento delle labbra, ma non si devono sentire le parole.

Luca entra nello studio, dove Marco è al tecnigrafo. Marco fissa Luca con rimprovero, fino a fargli abbassare lo sguardo, poi torna al suo lavoro. Luca si toglie la giacca e la appende, poi si avvicina a Marco e osserva la sua opera, il tutto molto lentamente. Dopo qualche istante Marco si infastidisce di queste attenzioni, si volta verso Luca e gli dice qualcosa in tono polemico. Luca gli segnala timidamente alcune cose che non vanno nel disegno, indicandole sul foglio, Marco se ne risente e lo spinge via in modo non violento ma fermo, quindi torna al lavoro. Luca si ferma ad un paio di passi di distanza, con gli occhi bassi, poi, dopo alcuni istanti, rialza la testa e si scusa. Marco interrompe il lavoro per un istante, si volta verso di lui e gli rivolge una domanda, in tono duro. Luca, imbarazzato, annuisce, si avvicina di un passo e tende la mano. Marco fa anche lui un passo e mette in mano a Luca la matita con cui stava disegnando. Luca la prende, e per un momento tutti e due fissano la matita, poi tornano a guardarsi in faccia e si sorridono. Marco abbraccia brevemente Luca, poi lo guida al tecnigrafo, prende il foglio su cui stava lavorando, lo accartocchia e lo getta in terra, poi prende un foglio bianco e lo porge a Luca che lo prende, lo sistema sul tecnigrafo e si mette al lavoro.

Scena X

Ufficio del Manager. Marco gli ha presentato la pagina preparata da Luca, e il Manager la sta osservando con aria moderatamente soddisfatta. Marco è seduto davanti a

lui. E' preoccupato, e cerca vanamente di interpretare l'espressione del suo interlocutore.

MANAGER Si, va decisamente meglio.

MARCO *(sollevato)* Bene. Sono contento che la soddisfi.

MANAGER Piano, giovanotto. Io ho solo detto che va decisamente meglio, essere soddisfatti è un'altra cosa. Bisogna ancora lavorarci.

MARCO *(indispettito)* Ma come?

MANAGER *(provocatorio)* Prego?

MARCO *(cercando di coprire la gaffe precedente)* Come... o meglio, cosa dobbiamo modificare?

MANAGER *(sorride, poi)* Beh, il problema è lo stesso dell'altra volta, anche se sicuramente adesso appare molto meno grave.

MARCO Non capisco.

MANAGER *(mostrando la pagina)* Vede questo?

MARCO Il pilota?

MANAGER Sì, il pilota. Lei si ricorda che il pilota è il protagonista della serie, vero? E' il nostro eroe positivo.

MARCO *(leggermente polemico)* Mi scusi, ma io stavolta non riesco proprio a capire come possa dire che l'abbiamo disegnato come cattivo. Nella pagina compare solo in questo primo piano, con la maschera. E nonostante la maschera abbia la forma del becco di un rapace siamo riusciti a non renderlo minaccioso.

MANAGER *(sorride nuovamente)* Ma io non dico affatto che sembri cattivo *(fa una pausa per 'chiamare' la domanda di Marco)*

MARCO Ma allora...

MANAGER (*interrompendolo*) Allora stavolta sembra un buono, ma non un eroe. Guardi qui. Sguardo spento. Espressione scialba, insignificante.

MARCO Ma con la maschera...

MANAGER (*interrompendolo*) La maschera non è scialba, anzi, come notava lei, ha un profilo molto aggressivo.

MARCO Appunto, abbiamo dovuto mitigarlo ammorbidendo l'espressione del pilota.

MANAGER Stronzate. Scusi il termine, ma lo sono. Comunque non perdiamo di vista il problema, quello che avete disegnato non è un eroe, è un povero zombie. Noi vogliamo che i ragazzi che leggono il fumetto si identifichino con lui, che abbiano voglia di imitarlo. E i ragazzi non imitano gli zombie, e non leggono fumetti con protagonisti spenti, senza palle.

MARCO (*in un sussulto d'orgoglio*) Mi scusi, ma come è descritto nel soggetto questo non è un eroe, è un automa. Un giocattolo telecomandato che sgancia bombe.

MANAGER Sbagliato. Questo è il modo in cui voi l'avete disegnato, non quello in cui ve l'ho spiegato io, che è poi quello voluto dall'autore. Questo pilota non esegue meccanicamente gli ordini

MARCO (*interrompendolo*) Ma se ha detto...

MANAGER (*interrompendo a sua volta*) Non esegue semplicemente gli ordini, lui ama il suo lavoro, lui trova piacere in quello che fa.

MARCO Trova piacere... nel bombardare una città?

MANAGER Trova piacere nel battere il nemico, il cattivo. Sempre e comunque. (*Pausa*) E poi non bombarda mica la città, solo le postazioni militari.

MARCO Che però sono in mezzo alla città.

MANAGER Giovanotto, oggi noto in lei una certa vena polemica. E' certo che le interessi ancora questo lavoro?

MARCO (*spalanca la bocca, cerca le parole senza trovarle, infine abbassa la testa e dice*) Certo che mi interessa.

MANAGER (*falsamente gioviale*) E allora non si abbatta, il lavoro è suo. (*Marco lo guarda sorpreso*) Sono certo che, ora che ha finalmente capito la nostra linea non avrà problemi a correggere questi ultimi, piccolissimi dettagli. Comunque il primo numero sarà la prova finale. (*estrae da un cassetto della scrivania due fogli e li osserva per un attimo*) Ecco qua il contratto (*porge una delle due copie a Marco che esita*) Lo legga pure, se vuole, e poi lo firmi. (*Marco inizia a leggere*) Ovviamente il contratto lo facciamo per un numero alla volta. (*Marco sorpreso interrompe la lettura per un attimo*) Come le ho già detto se la serie non dovesse piacere saremmo costretti a tagliarla, ma sono sicuro che andrà benissimo, grazie anche ai vostri disegni. Su, adesso firmi.

Manager porge una penna a Marco che smette di leggere e firma, poi restituisce il contratto e la penna al Manager, che verifica la firma prima di firmare la propria copia e porgerla a Marco

MANAGER E questo è il suo. (*Marco prende la sua copia e stringe senza entusiasmo la mano che il Manager gli porge*). La data di consegna del primo numero è riportata sul contratto. Per i numeri successivi non sarà necessario incontrarci, le basterà parlare con la mia segretaria. Provvederà lei a tutto, compreso il fornirle le copie dei contratti firmati da me. (*Pausa*) Bene, direi che non mi resta che augurarle buon lavoro, signor Baldini.

Marco si alza ed esce dall'ufficio, lentamente, in silenzio e con gli occhi bassi, sotto lo sguardo di Manager, che sorride compiaciuto.

Buio